

del Cimitero Acattolico di Roma



NEWSLETTER

Un nuovo *Angelo del Dolore* in Mississippi



Il monumento di Williams in Vancleave, MS

Il monumento di William Wetmore Story alla moglie Emelyn è la scultura più famosa del Cimitero. Da quando l'Angelo del Dolore fu completato nel 1895 (vedi *Newsletter* 17 e 19), comparvero svariate copie in altri cimiteri, molte delle quali negli Stati Uniti (su Wikipedia trovate una lista). Alcune furono realizzate in marmo italiano di Carrara come quella di Story; altre, come il monumento a Remillard in Canada (vedi *Newsletter* 17), erano produzioni locali realizzate in altri materiali.

La copia più recente in marmo di Carrara ora si trova nel cimitero di Vancleave, Mississippi, negli USA. Il capomastro Calvin Williams vide l'Angelo del Dolore per la prima volta nel 1979 durante una visita al nostro Cimitero, e se ne innamorò. Anni dopo ne commissionò una copia da inserire in un grande e stravagante monumento di famiglia. L'angelo è dedicato a sua moglie Carol (tutt'ora in vita).

Le vicende movimentate della famosa copia di Stanford, in California, purtroppo proseguono. Nel 1900, Jane Lathrop Stanford fece fare in Toscana la statua in memoria di suo fratello. Il terremoto di San Francisco nel 1906 provocò il crollo delle sei colonne che sorreggeva-



L'Angelo di Stanford dopo il terremoto del 1906

no il baldacchino sopra la scultura. In seguito fu restaurato l'angelo, ma non il baldacchino. Nel corso degli anni subì ulteriori danni, successivamente riparati. L'ultimo incidente è avvenuto nel 2015, quando l'avambraccio sinistro fu troncato. Rimosso, manca ancora all'appello.

Lo stupefacente memoriale di Geselschap: ci contatta un discendente

Uno dei monumenti più straordinari del Cimitero è la lastra bronzea in memoria del pittore tedesco Friedrich Geselschap (1835-1898; Zona 1.13.20). Alcuni anni fa Samantha Matthews, autrice di un affascinante libro sulle tombe dei poeti, è venuta al Cimitero, e in una nota nel libro dei visitatori ha definito il monumento "una delle allegorie più elaborate della vita...che abbia mai visto". Nel suo articolo scritto per la *Newsletter* 25 ha spiegato l'iconografia della tomba nel contesto della improvvisa scomparsa di Geselschap a Roma.



L'articolo della *Newsletter* ha spinto un discendente di Geselschap a contattarci. Il suo bisnonno aveva sposato una sorella del pittore. Inoltre la sua famiglia possiede un libretto in commemorazione della tomba dell'antenato a Roma: di misura 23x16,5 cm, è intitolato *Geselschaps Grab* [La tomba di Geselschap], ed è composto da cinque pagine che riportano quattro foto della lastra in bronzo prima dell'installazione e un disegno del monumento finito. Una foto è firmata 'R.Siemering', firma che appare anche sulla lastra in bronzo.

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1



Il disegno è contrassegnato: "Gesellschafts Grab auf d[em] prot.Kirchhof in Rom 15.5.1901", ed è attribuito a Flinsch. Deve trattarsi di Alexander Flinsch (1834-1912), un fabbricante di carta e artista noto per i suoi acquerelli di paesaggi. Sia lo scultore Rudolf Siemering che l'artista Flinsch erano amici di Gesellschaft e, con le loro mogli, erano soliti



fargli visita in Italia. Evidentemente Flinsch venne a Roma per disegnare il memoriale ultimato, e il suo disegno fu inserito insieme alle foto in un libretto-ricordo per la famiglia e gli amici.

Un sentito ringraziamento alla famiglia per averci consentito di riprodurre le immagini dell'opuscolo e a Samantha Matthews per i suoi commenti.

Nicholas Stanley-Price



CHI ERANO

Sarah Parker Remond e la sua famiglia a Roma



Sarah Parker Remond (1826-1894) nacque a Salem, Massachusetts, da famiglia di afroamericani liberi. I suoi genitori e i fratelli erano tutti imprenditori e attivisti abolizionisti. La stessa Remond presto si unì alle americane bianche quali Susan B. Anthony e Abby Kelley nei loro lunghi tour di conferenze in cui tenevano discorsi contro la schiavitù e a favore dell'estensione dei diritti alle donne. Nel 1858 la Remond partì per l'Inghilterra, dove continuò a fare interventi contro la

discriminazione razziale e di genere. A Londra conobbe il politico italiano Giuseppe Mazzini, che le scrisse delle lettere di presentazione quando nel 1866 lei decise di trasferirsi in Italia.

Come sua residenza inizialmente la Remond scelse Firenze, allora capitale dell'Italia unita, per iscriversi alla scuola ospedaliera di Santa Maria Nuova e studiare Medicina. Sarah completò con successo gli studi, diplomandosi ostetrica nel 1868. Spesso sua sorella, Caroline Remond Putnam, andava a trovarla a Firenze con un'amica, Christine "Kitty" Sargent. Anche il figlio della Putnam, Edmund Quincy, e sua moglie,

Gertrude Agnes "Gertie" Elliston, trascorsero un po' di tempo a Firenze prima di stabilirsi definitivamente a Roma.

Qui gestirono l'Hotel Palazzo Moroni nei pressi della Basilica di San Pietro, in Borgo Vecchio 165 (ora via della Conciliazione 51). Negli anni Ottanta dell'Ottocento ospitarono Frederick Douglass, noto abolizionista, oratore e riformatore sociale (nonché ex schiavo), diretto in Egitto con la sua seconda moglie Helen. Nel gennaio del 1887 Douglass, di passaggio a Roma, pranzò con le sorelle Remond, e al suo ritorno in aprile soggiornò all'Hotel Palazzo Moroni. Ora Sarah Remond era sposata con un sardo, Lazzaro Pintor, e, come disse Douglass, abitava a Piazza Barberini 6. (Anche la scultrice afroamericana Edmonia Lewis possedeva dei locali a Piazza Barberini, secondo l'autorevole guida di Roma, edizione 1888 di John Murray.)



Ettore Roesler Franz, *Piazza Barberini*, ca.1885. Il n° 6 si trovava nell'edificio sulla destra.

segue a pag. 3 →

→ segue da pag. 2

Douglass scrisse all'amica Amy Post, che aveva preso parte attiva al movimento abolizionista negli Stati Uniti e conosceva bene la famiglia Remond. Le disse di aver incontrato le sorelle di Charles Lenox Remond, attivista tra i più influenti nella costruzione di ponti di collaborazione transatlantica fra i sostenitori dell'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Per citare Douglass: "È stato molto piacevole incontrare queste care persone così lontano da casa. Come Charles, anche loro detestano i pregiudizi razziali e affermano che non vivrebbero negli Stati Uniti neanche se dessero loro l'America!" All'epoca anche l'altra sorella di Sarah, Maritcha, si trovava a Roma.

Oltre a gestire il loro hotel, i Putnam organizzavano incontri interrazziali ai quali partecipava anche Sarah, come ricordano le sorelle inglesi Anne e Matilda Lucas nel loro *Two Englishwomen in Rome, 1871-1900* (1938):

Roma, 28 aprile 1878. Martedì abbiamo ricevuto tre inviti, ma ne abbiamo accettati solo due. Prima abbiamo passato un'ora con la signora Westmacott, poi siamo andate dai P—. La musica era di prima qualità, soprattutto professionisti...Sgambati, Tosti, Pinelli... tutti nomi ben noti, qui. C'era la zia nera, elegantemente vestita di seta color lavanda. [...] Abbiamo apprezzato la compagnia dei P—. Ci hanno presentato la signora Lynn Linton, autrice di "Joshua Davidson" e "Patricia Kemball."

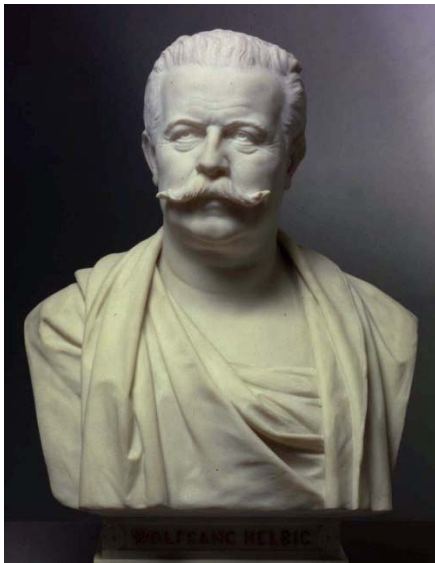
I musicisti più rinomati si esibivano agli eventi mondani dei Putnam, frequentati dagli scrittori più famosi dell'epoca.

Sarah Remond non tornò mai negli Stati Uniti. Morì a Roma il 13 dicembre 1894 alle sei del mattino presso l'Ospedale di Sant'Antonio. Nel registro del Cimitero, la tomba di "Sara Remond Pintor, Americana" è riportata alla "5ª fila sotto la tomba del poeta Goethe", ma fu successivamente esumata (vedi *Newsletter* 26). Non lontano riposa la moglie di suo nipote, Gertie, morta il 6 aprile 1901 (Zona V.9.24). L'iscrizione della lapide legge "di anima gentile / di cuore bello". Sarah Remond, le sue sorelle, Gertie e suo marito Edmund, così come Edmonia Lewis e Frederick Douglass, condussero tutti una vita benestante nella libertà più assoluta, in un'Italia cosmopolita dove trovarono libertà razziale e integrazione sociale. In questo modo riuscirono a ri-articolare le loro identità di pionieri progressisti del successo afro-americano.

Contributo di Sirpa Salenius, autrice di An abolitionist abroad. Sarah Parker Remond in cosmopolitan Europe. University of Massachusetts Press, 2016.



Wolfgang Helbig, archeologo e antiquario



Johannes Hoffmann, Ritratto di Wolfgang Helbig, 1891 (Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen).

torio "Soccorso e Lavoro", poi uno per bambini poveri in via Emilio Morosini a Trastevere. Olga Signorelli l'ha descritta come "una delle personalità più singolari di Roma [...], nota per la sua bontà e generosità".

Wolfgang Helbig, originario di Dresda e con un'ottima cultura classica conseguita durante i suoi studi a Gottingen e Bonn, venne a Roma nel 1862 al servizio dell'allora l'Istituto di corrispondenza archeologica. Durante il suo lungo periodo all'Istituto (1862-1887), Helbig divenne precursore nei vari campi degli studi sull'antichità: fondamentali ancora oggi sono i suoi studi sulla pittura pompeiana, sull'etruscologia e sulla protostoria dell'Italia. Il suo libro sui popoli italici nella Val Padana, pubblicato nel 1879, fu ancora definito nel 1930 da Paolo Orsi "la consacrazione ufficiale al connubio fra la preistoria e la protostoria italica coll'archeologia classica". Importantissimi sono anche i suoi studi sul mondo di Omero, nei quali egli mise in relazione monumenti e oggetti dell'età del bronzo e della prima età del ferro con i poemi omerici. Helbig aveva rapporti ottimi, anche personali, con Heinrich Schliemann, scopritore di Troia.

Le lapidi, purtroppo in condizione pessime (Zona 2.11.3), ricordano la famiglia Helbig, una delle famiglie più in vista nella Roma degli eruditi, artisti e musicisti della fine dell'Ottocento. L'archeologo tedesco Wolfgang Helbig era uno dei più importanti studiosi dell'antichità del suo tempo, vice-direttore dell'Istituto Germanico, e sua moglie, la principessa russa Nadežda (Nadine) Šachovskaja, un'ottima pianista, allieva di Clara Schumann e di Franz Liszt. Nadine Helbig svolgeva a Roma un'intensa attività filantropica. Fondò l'ambulatorio

Con il suo matrimonio nel 1866 con la principessa Šachovskaja egli aveva anche ottenuto una certa indipendenza finanziaria e l'ingresso nella nobiltà romana e russa. La loro casa a Casa Tarpeia al Campidoglio era frequentata da famosi letterati e musicisti, tra cui lo stesso Liszt, Richard Wagner e Edward Grieg. Lo stesso Helbig, oltre che uno studioso dotto e scrupoloso, era anche un uomo di mondo.

Quando, nel 1885, il governo tedesco adottò una misura che imponeva per le adunanze e per le pubblicazioni l'uso esclusivo della lingua tedesca (o del latino), Helbig vide compromesso il carattere internazionale dell'Istituto. Dopo aver sperato invano di diventarne il direttore dopo Wilhelm Henzen, il 1° ott. 1887 Helbig si dimise dal suo incarico, rompendo ogni rapporto con l'Istituto (diventato l'Istituto Archeologico della Germania Imperiale, poi l'Istituto Archeologico Germanico). Egli affittò per la sua famiglia la Villa Lante al Gianicolo, continuando comunque a occuparsi di archeologia. Divenne l'Ispettore archeologico del comune di Corneto (Tarquinia) organizzando gli scavi e le scoperte delle molte tombe dipinte della necropoli etrusca di Tarquinia. Con il contributo di sua moglie, anche la loro dimora sul Gianicolo divenne un importante salotto letterario e musicale frequentato sia da studiosi, artisti e musicisti che dagli aristocratici. Romain Rolland, Rainer Maria Rilke e Gabriele d'Annunzio, tra gli altri, hanno descritto questo accogliente salotto gianicolense *fin-de-siècle*, che era diventato per un certo tempo quasi il polo contrario dell'Istituto Germanico.



La fibula prenestina

→ segue da pag. 3

Dalla sua villa sul Gianicolo Helbig si dedicò anche al commercio di oggetti d'arte. Particolarmente importante era la sua collaborazione con l'industriale danese Carl Jacobsen che stava raccogliendo materiali per formare la gliptoteca di *Ny Carlsberg*. Tramite Helbig giunsero a Copenaghen oltre 900 oggetti archeologici, fra cui materiali etrusco-italici che costituirono il nucleo del reparto intitolato "Helbig Museet".

La funzione di Helbig come mediatore degli oggetti antichi per i musei europei ed americani è stata criticata, ma spesso si dimentica che il possesso personale e il commercio delle opere archeologiche non fu una esclusiva di Helbig ma era di norma all'epoca. Anche la

nota faccenda della fibula prenestina (una spilla antichissima trovata a Palestrina) è stata quasi sicuramente giudicata a favore di Helbig: il nostro fu accusato di aver falsificato la fibula con l'iscrizione in latino arcaico, ma oggi quasi tutti gli esperti di epigrafia latina considerano l'iscrizione – da Helbig pubblicata nel 1887 – autentica.

Helbig morì durante la prima guerra mondiale il 6 ottobre 1915 nella sua Villa Lante, e sua moglie Nadine sette anni dopo, nel 1922. Nella tomba sono sepolti anche i loro figli: Natalia, morta bambina, e Demetrio (1873-1954), generale e chimico, uno dei pionieri della aviazione italiana.

Contributo di Simo Örmä, Institutum Romanum Finlandiae.



COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO

Augusto Jandolo (1873-1952) era un poeta romano, scrittore e antiquario. Marcello Piermattei, suo compagno Romanista, lo invitò a visitare il Cimitero: tornò alla mente di Jandolo il giardino chiuso, l'*Hortus conclusus* dei monasteri e conventi. Per lui era "una serra colma di fiori sotto una galleria di pini e di cipressetti".

"Tutto è gaio, sorridente, tranquillo; i merli e i passerì zampettano indisturbati da un albero all'altro, cinguettano poggiati sulle ringhie-

re che limitano le tombe. Esse sono collocate a scogliera, su di una specie di falsopiano che, dalla mura antica, scende fino a un muro merlato di cinta, credo di recente costruzione... I capperi, l'edera, il glicine si sono abbarbicati lungo i fusti degli alberi... ne risulta uno sfondo pittoresco e, a volte, direi quasi teatrale."

Da *Le memorie di un antiquario*, Milano 1935.



Notizie dal Cimitero: percorsi più sicuri



Foto: N. Stanley-Price

Per i visitatori meno agili, per chi spinge una sedia a rotelle o i passeggini dei bambini, accedere a gran parte del Cimitero è relativamente facile. Si può fare un giro piacevole della Parte Antica o arrivare fino alla tomba di Gramsci senza incontrare un gradino.

Tuttavia, diversi cartelli avvertono i nostri visitatori di fare attenzione alle radici. Recentemente, nell'interesse della sicurezza, ne abbiamo rimosse

molte di quelle più piccole. (Gian Pietro Cantiani, il nostro esperto di alberi, ha indicato le radici non essenziali.) Di conseguenza, l'area adiacente alla tomba di Gramsci appare riordinata ed è più sicura. Altra miglioria è stata l'installazione di un corrimano in due punti: sui gradini che portano alla cappella e sul sentiero centrale ripido della Zona 2. Ma attenti sempre a dove mettete i piedi!



Foto: N. Stanley-Price



Foto: N. Stanley-Price

Manuel Chavez Chuquimango rimuove le radici

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/press/newsletter.html

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17.00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA

Laura Scipioni e Rita Stivali, TRADUZIONE
ROMA, 2017

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it